

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969

(25<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **TESAURO**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e rinvio:

« Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » **(717)** (D'iniziativa dei deputati Di Primio ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 184, 186, 187
BISORI . . . . .	185, 186
CALEFFI . . . . .	186, 187
DEL NERO . . . . .	187
FABIANI . . . . .	186
MAIER . . . . .	186
PUCCI, sottosegretario di Stato per l'interno	184
	186, 187
SCHIAVONE, relatore . . . . .	184

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adi-

ge e in alcuni comuni della provincia di Belluno » **(818)** (D'iniziativa dei senatori Volgger e Brugger) (1):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 188
DALVIT, relatore . . . . .	188
PUCCI, sottosegretario di Stato per l'interno	188

La seduta ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bisori, Caleffi, Corrao, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Gianquinto, Illuminati, Maier, Murmura, Pennacchio, Perna, Righetti, Schiavone, Secchia, Signorello, Tesauro, Treu, Turchi e Venanzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Venturi sostituisce il senatore Preziosi.

(1) Il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone nate nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni delle province limitrofe ».

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.*

MURMURA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Di Primio ed altri: « Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (717) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Di Primio, Orlandi, Silvestri e Della Briotta: « Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il quarto comma dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, è sostituito dal seguente:

« Agli stessi impiegati, quando siano riconosciuti fisicamente idonei a disimpegnare le proprie funzioni nella pubblica amministrazione, è concesso, a loro richiesta, di rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età se le disposizioni relative al loro stato giuridico prevedono, in via normale, il mantenimento in servizio fino a sessantacinque anni, e sino al settantacinquesimo anno di età se il mantenimento in servizio è previsto fino a settanta anni ».

Informo che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza.

SCHIAVONE, relatore. Con l'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, fu concesso agli impiegati dello Stato e ai dipendenti degli Enti di diritto pubblico perseguitati politici antifascisti razziali il prolungamento, a richiesta, del servizio attivo dal sessantacinquesimo al settantacinquesimo anno di età. Ne rimasero esclusi coloro che avevano già il limite fissato al settantesimo anno di età, ossia i magistrati ordinari, i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e gli avvocati e procuratori dello Stato. Una disparità di trattamento ingiusta, dato che anche a tali categorie l'allontanamento dal servizio per ragioni politiche o razziali ha causato un gravissimo danno morale e materiale. Per tali motivi, e in considerazione del fatto che si tratta di un numero esiguo di funzionari non ancora colpiti dai limiti di età, fu a suo tempo presentata dall'onorevole de' Cocci una proposta di legge, decaduta peraltro per fine legislatura.

Il disegno di legge al nostro esame riprende sostanzialmente quella proposta, con la soppressione della facoltà di chiedere il collocamento a riposo anticipato, con trattamento di stipendio intero per 5 anni, purchè si sia raggiunto il ventennio di servizio.

Abbiamo già ampiamente trattato il provvedimento in sede referente e tutti, di ogni Gruppo politico, ci siamo trovati d'accordo sull'opportunità di approvarlo, senza alcun emendamento, tanto che all'unanimità ne abbiamo chiesto e ottenuto l'assegnazione in sede deliberante. Non mi resta, quindi, che ripetere l'invito a volerlo approvare nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento.

PUCCI, sottosegretario di Stato per l'interno. Devo far presente alla Commissione che il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, il quale aveva manifestato l'intendimento, qualora ne avesse avuto la possibilità, d'intervenire personalmente ai lavori della Commissione, insiste nella sua opposizione al provvedimento per i motivi che ritengo siano stati già esposti: ossia per una questione di principio, dato che con un eccessivo mantenimento in servi-

zio di elementi che ricoprono gradi terminali si viene a turbare l'aspirazione di quanti attendono l'immissione nelle carriere delle pubbliche amministrazioni, nonchè per una questione di merito, perchè si tratterebbe di un beneficio relativo per gli interessati, in quanto esiste già per loro la possibilità di conseguire il massimo della pensione.

**B I S O R I .** Ebbi già modo, nel corso della discussione in sede referente, di dichiararmi completamente favorevole al disegno di legge e lo stesso dichiararono i colleghi Caleffi ed altri.

Spiegai anche le ragioni del mio convincimento.

Dopo la Liberazione fu concessa ai professori universitari perseguitati politici e razziali un prolungamento di cinque anni nel loro servizio, che avrebbe dovuto cessare col settantesimo loro anno di età. Questa proroga venne disposta per compensarli, in qualche modo, degli anni di effettivo servizio che avevano perduti per le persecuzioni che avevano subite.

Nel 1955 fu disposto, a favore degli impiegati dello Stato e di taluni Enti di diritto pubblico, lo spostamento al settantesimo anno di età del collocamento a riposo che avrebbero dovuto subire a sessantacinque anni. Ed anche questa proroga venne disposta per compensarli, in qualche modo, degli anni di effettivo servizio, con relativi vantaggi, che avevano perduti per le persecuzioni subite.

Per motivi di equità e di logica del sistema (mi sembra) tutti gli statali dovrebbero godere di quei benefici. Invece, son rimasti fuori da quei benefici — quasi su un isolotto — i magistrati ordinari, quelli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e gli avvocati e procuratori dello Stato, che subiscono persecuzioni politiche e razziali: e ciò perchè, già secondo la legge comune, essi vanno in pensione a settant'anni, sicchè nessun beneficio possono trarre dalla legge del 1955; mentre non è per loro sinora intervenuta una legge che rimandi al settantacinquesimo anno il loro collocamento a riposo, come intervenne fin dal 1945 per i professori uni-

versitari che normalmente vanno anch'essi in pensione a settant'anni.

Insomma a tutti gli ex perseguitati il servizio effettivo è stato prolungato di cinque anni, meno che a questi magistrati e avvocati dello Stato.

Quanti — tra gli ex perseguitati rimasti sull'isolotto in cui la prolungabilità del servizio effettivo per cinque anni non è, inspiegabilmente, concessa — ne fruirebbero se fosse approvato il disegno di legge ora in esame? Ben pochi. Per fruirne bisogna, in primo luogo, giungere a 70 anni rimanendo « fisicamente idonei a disimpegnare le proprie funzioni »; e bisogna, in secondo luogo, chiedere di rimanere in servizio fino a 75 anni. Ho sentito dire che, per queste ragioni, pochissimi sarebbero gli ex perseguitati che praticamente fruirebbero del beneficio che il disegno vuole, per equità e per logica, concedere anche a loro.

Pochissimi, dunque, sarebbero i più giovani (o meno vecchi) magistrati e assimilati che risentirebbero un rallentamento nella propria carriera se taluni ex perseguitati fruissero del beneficio (per un massimo di cinque anni qualora, pur essendo ultrasettantenni, non morissero prima...).

Non posso, infine, esimermi da alcune considerazioni sul corso che il disegno di legge ha avuto. Nella seduta del 10 giugno 1969, alla Camera dei deputati, il Governo si rimise alle decisioni di quella Commissione giustizia, la quale approvò la proposta di legge, che ora noi esaminiamo.

Al Senato il disegno è stato a noi trasmesso col parere favorevole della Commissione finanze e tesoro. Quando, dopo averlo esaminato in sede referente, chiedemmo che il disegno di legge ci fosse assegnato in sede deliberante, il Governo, per bocca del sottosegretario Pucci, diede il suo assenso, anche se il sottosegretario Baldini manifestava qualche sua contrarietà. Io parlai a lungo con lui per cercar di convincerlo che non c'era motivo per opporsi all'approvazione del disegno. Mi parve di esservi riuscito. Sbagliai? Vogliamo sentire ora il sottosegretario Baldini? Probabilmente il sottosegretario Pucci non è al corrente di questo ripensamento — in cui io spero —

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)25<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1969)

del suo collega Baldini; e resta perciò latore di un pensiero del Ministero della riforma burocratica che da quel Ministero è stato ormai abbandonato.

**P U C C I**, sottosegretario di Stato per l'interno. Il documento che mi obbliga a prendere la posizione che ho assunto è del 17 ottobre, quindi recentissimo.

Non so se ci sia stato un ripensamento successivo. Per accertarlo, occorrerebbe rinviare la discussione del disegno di legge.

**B I S O R I**. Noi trattammo il provvedimento in sede referente il 22 ottobre e il giorno 24 io parlai col sottosegretario Baldini.

**P U C C I**, sottosegretario di Stato per l'interno. A questo punto non resta che sospendere la discussione, per consentire all'onorevole sottosegretario Baldini di chiarire la situazione. Personalmente, non posso far altro che prendere nota dei rilievi della Commissione e comunicarli a chi di competenza.

**C A L E F F I**. Non capisco per quale motivo, dopo tutti i provvedimenti presi a favore delle altre categorie di ex combattenti e perseguitati politici e razziali, si voglia continuare a fare una eccezione a danno di una categoria di persone, elevata per qualità ma esigua per numero, che, non per sua colpa, ha subito un danno gravissimo nella carriera, nei beni, nel prestigio. È veramente una constatazione sconcertante, tanto più che il Governo non si è opposto all'approvazione del disegno di legge alla Camera dei deputati. Perciò non credo sia opportuno rinviare la discussione, e chiedo che la Commissione si pronuncii.

**F A B I A N I**. Sono convinto che si tratti di pochissime persone.

**C A L E F F I**. Sì, gli interessati sono in numero esiguo.

**M A I E R**. In aggiunta alle considerazioni del senatore Caleffi è da rilevare che

il Governo ha addotto come argomentazione per il suo atteggiamento contrario il fatto che, indipendentemente dal numero esiguo, il mantenimento in servizio di questi benemeriti funzionari impedirebbe l'afflusso di nuovi elementi nell'amministrazione dello Stato. Ritengo che all'inconveniente si possa rimediare — lo dico come suggerimento — mantenendo in servizio in soprannumero tali funzionari; soluzione questa abbastanza semplice, che non pregiudica certo le finanze dello Stato e che consente di bandire ugualmente i concorsi per l'immissione in carriera.

**P R E S I D E N T E**. Il sottosegretario Pucci ci ha detto che il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione ha espresso parere contrario sul provvedimento: orbene, voi sapete che, a norma di Regolamento, ove la Commissione insistesse per la discussione del disegno di legge, il Governo potrebbe richiederne la rimessione all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

In considerazione della delicata situazione che si è venuta a creare, il sottosegretario Pucci ha invitato la Commissione a rinviare per breve tempo ogni decisione, al fine di informare il Ministro competente di quanto è emerso dall'odierno dibattito; mi pare che questa sia la soluzione più ragionevole da adottare.

**M A I E R**. Mi permetta, onorevole Presidente, di ribadire quanto detto dal senatore Caleffi: il Governo deve smetterla con il sistema di dichiararsi favorevole ai provvedimenti alla Camera dei deputati, in sede deliberante, per venire poi ad esporre al Senato idee del tutto diverse!

**P R E S I D E N T E**. Indubbiamente, vi sono situazioni di carattere generale che andrebbero rivedute; ognuno, nel posto che occupa, dovrebbe avere tanta sensibilità da impedire il verificarsi di inconvenienti del genere; tuttavia, nella presente circostanza, non possiamo non riconoscere di avere di fronte un autorevole rappresentante del Governo il quale ci invita ad un breve rinvio della discussione solo per aver modo d'in-

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)25<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1969)

formare della situazione, ripeto, il Ministro competente.

C A L E F F I . Questo significa insabbiare il provvedimento!

P R E S I D E N T E . Si potrebbe rine di possibile prescindere dal parere già espresso dal Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, e passare alla discussione del disegno di legge.

C A L E F F I . Siamo di fronte ad un atteggiamento del Governo veramente sconcertante, tale, a mio avviso, da chiamare addirittura in causa il prestigio della nostra Commissione.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Prego vivamente la Commissione di consentire un breve rinvio della discussione, perchè, in questo momento, non ho possibilità di esprimere avviso diverso da quello già esposto. La mia competenza, infatti, è solo formale e non posso entrare nel merito della materia oggetto del provvedimento.

D E L N E R O . Il disegno di legge in discussione è stato ampiamente trattato dalla nostra Commissione la quale, in considerazione dell'alto contenuto morale del provvedimento, accetta ora a malincuore la proposta di un ulteriore rinvio.

Le preoccupazioni accennate dall'onorevole Sottosegretario potrebbero essere valide in altri casi, ma non lo sono in questo, perchè si tratta solamente di compiere un atto di giustizia nei confronti di pochissime persone escluse in passato da taluni benefici di legge; di questi argomenti si discusse ampiamente nel corso dell'esame del provvedimento dinanzi alla Camera dei deputati e, alla fine, il Governo si rimise alla Commissione.

Mi si consentano ora tre osservazioni che, ripeto, sintetizzano il valore morale del disegno di legge in discussione, la cui approvazione non si può ancora rimandare senza pregiudicare il fine per il quale è stato predisposto. In primo luogo, più che della

concessione di benefici finanziari o di carriera, infatti, si tratta di un riconoscimento morale, e questo, o si dà subito, e chiaramente, oppure perde ogni valore per gli interessati.

In secondo luogo, c'è da dire che i rilievi del Ministro della riforma sono già stati mossi alla Camera, dove il Governo, come ho detto, ha infine rivisto la propria posizione, e si è dichiarato favorevole. Da ultimo, v'è da dire che quando la nostra Commissione ha chiesto l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, il Governo non si è opposto all'ulteriore corso del provvedimento e lo stesso sottosegretario Baldini, come ha detto il senatore Bisori, ha convenuto circa la sua opportunità.

Stante la situazione accennata, non posso fare a meno di pregarla, onorevole Sottosegretario, di stringere al massimo i tempi per l'approvazione di questo provvedimento. Si potrebbe invitare il sottosegretario Baldini a venire in Commissione questa stessa mattina in modo che, in fine di seduta, la questione potesse essere risolta, oppure — telefonicamente — lei stesso, onorevole Sottosegretario, potrebbe prendere contatto con il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, al fine di chiarire la situazione.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Apprezzo la sua proposta, onorevole Del Nero, ma le faccio notare che in questa stessa mattinata assai difficilmente riusciremmo a rintracciare il sottosegretario Baldini e, soprattutto, non vi sarebbe materialmente il tempo per meditare con calma sulla questione.

Invito dunque nuovamente la Commissione a voler consentire un breve rinvio della discussione in modo che, entro qualche giorno, ogni punto controverso possa esser chiarito tra le Amministrazioni interessate.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta per consentire al Governo di approfondire lo studio del problema.

(Così rimane stabilito).

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)25<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1969)

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Volgger e Brugger: « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno » (818)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Volgger e Brugger: « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno ».

Comunico che la Presidenza del Senato, accogliendo la richiesta avanzata all'unanimità dalla nostra Commissione, ha concesso che la discussione di tale provvedimento si svolga in sede deliberante.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È abrogato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, numero 157, sulle modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno.

**D A L V I T , relatore.** Come ho già avuto modo di dire nel corso della discussione in sede referente, il decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, da diversi anni non ha più ragione d'essere. La sua emanazione si era resa necessaria dopo la fine della guerra perchè i registri dello stato civile dei comuni della provincia di Bolzano e di alcuni comuni delle provincie di Trento e Belluno, per quanto riguardava la cittadinanza, non erano stati aggiornati a causa degli eventi bellici e, quindi, risultavano molto lacunosi. Si può dire, però, che a seguito del de-

creto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, sulla « Revisione delle opzioni degli Alto Atesini », fin dall'anno 1951 la cittadinanza di tutte le persone nate nelle zone in questione, salvo rari casi di prigionieri di guerra, era chiarita. Anche da ricerche condotte presso i suddetti Comuni e presso la Prefettura di Bolzano risulta che ormai i registri dello stato civile sono aggiornati e che da tempo non sussistono più dubbi, in sede comunale, sulla questione della cittadinanza. Non possiamo, dunque, che concludere che il provvedimento proposto dai senatori Volgger e Brugger risponde ad una profonda esigenza, costituisce un atto equo e logico, al fine di eliminare un'incresciosa discriminazione tra cittadini italiani e di sopprimere attività inutili, anche se tradizionali, di pubblici uffici.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento proposto durante la discussione in sede referente dall'onorevole sottosegretario Pucci, sostitutivo della parola « residenti » con l'altra « nate », poichè pone rimedio ad una discrasia tra il testo del decreto n. 157 e il testo del provvedimento al nostro esame, non può che trovarmi favorevole.

Mi permetto, inoltre, di proporre un secondo emendamento. A mio parere, è più opportuno sostituire le parole « in alcuni comuni delle provincie finitime », con le altre « in alcuni comuni della provincia di Belluno »; infatti, se è vero che lo statuto di autonomia del 1948 passò i comuni bilingui della provincia di Trento a quella di Bolzano è anche vero, tuttavia, che tra quelli elencati nel decreto legislativo del 1947 non tutti passarono alla provincia di Bolzano.

**P U C C I , sottosegretario di Stato per l'interno.** Dichiaro di essere favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento presentato dal Governo, tendente a sostituire la parola « residenti » con l'altra « nate ».

(È approvato).

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)25<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1969)

Metto, ora, ai voti l'emendamento presentato dal relatore, senatore Dalvit, tendente a sostituire le parole: « in alcuni comuni della provincia di Belluno » con le altre: « in alcuni comuni delle province finitime ».

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo unico il quale, con gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

*Articolo unico.*

È abrogato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, nu-

mero 157, sulle modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone nate nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni delle province finitime.

*(È approvato).*

Resta inteso che il titolo del disegno di legge sarà modificato in conseguenza.

*La seduta termina alle ore 12.*

---

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI